

L A

PASTORELLA  
AL SOGLIO

*Dramma per Musica*

Da rappresentarsi nel famoso, e rin-  
novato Teatro della Pace

L' Anno 1718.

DEDICATO

*All' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore*  
IL SIGNOR CONTE

WENCESLAO  
DI GALASSO

*Ambasciadore Cesareo, e Cattolico alla*  
*Santa Sede Apostolica &c.*



IN ROMA, Per Antonio de' Roffi, e si vende  
dal medesimo alla Chiavica del Bufalo.

L'anno 1718.

---

*Con licenza de' Superiori,*

PASTORALE

AL SOGLIO

Di ...

Da ...

L'Anno ...

...

...

WENZEL

DI GALASSO

...

...

IN ROMA, Per ...

MUSIC LIBRARY

UNC--CHAPEL HILL

MO  
 ECCELLENTISS. **SIGNORE.**



*DUO' chiamarsi del pa-  
 ri fortunata questa vil  
 Pastorella, e per la gran sorte, ch'ebbe  
 allor quando meritò gl'effetti di quel Re-  
 gnante, che dal Bosco al Soglio la tras-*

<sup>4</sup>  
se, e per l'alta fortuna, che ora gode  
di venir sotto l'autorevol patrocínio dell'  
E. V., che eguale a' Regi nudre il cuo-  
re, e i pensieri. Ardisco dunque di pre-  
sentargliela, sapendo certamente, che  
saprà coll'innata sua gentilezza acco-  
glierla, e difenderla, comunicandole,  
per farla apparir men rozza, un rag-  
gio di quella luce, di cui vada adorna l'  
E. V., e per lo riflesso del sublime Perso-  
naggio, che sì degnamente rappresenta, e  
per quello, che le danno i suoi Natali, e  
le sue belle Virtudi. Ed intanto resto fa-  
cendole profondissimo inchino.



*Humiliss. Devotiss. & Obligatiss. Servitore*  
Filippo Albrizzi.

Ar-

## Argomento .

**C**irca l'anno 910. regnò in Inghilterra Adoardo .  
Questi , per sollevarsi un giorno dalle gravi cure  
del Regno, portatosi à caccia, incontrossi in Egi-  
na donzella di bassi natali , ed abitatrice di quelle Cam-  
pagne ; Il vederla, ed il restar subitamente preso dalla  
di lei bellezza, fù una medesima cosa per Adoardo; onde  
fattala seco alla Corte condurre , e quivi più che delle  
doti del Corpo, delle virtuose prerogative in essa disco-  
perte invaghitosi, dopo qualche tempo la fè sua Moglie,  
e coronolla Regina .

Egina essendo ancora di teneri anni , sognossi, che  
usciva dal suo ventre tanto splendore , che ad illumi-  
nar tutto il sudetto Regno giungeva : il che da essa  
raccontato , fu da Alvida illustre Donna , presaga for-  
se di quello dovea poscia succedere , educata , ed in-  
tutto ciò , che a nobil Donzella conviensi istrutta ; ma  
l'improvisa morte della Dama , tolse ben presto ad E-  
gina la sua cortese Benefattrice , ed a questa il conten-  
to di vederla coronata su'l Trono .

Tanto si hà dalle storie antiche d'Inghilterra. Il ri-  
manente del Dramma è tutta invenzione del Compositore ,  
tessuta sopra i verisimili degl'amori d'Arideo con  
Egina , e di Mitilde con Sigisberto ; Considera tu intan-  
to, ò Lettore, le parole fato, numi &c. come scherzi di  
penna poetica , non come sentimenti di cuore Catto-  
lico . Vivi felice .

6  
*Imprimatur*

Si videbitur Reverendissimo Patri  
Magistro Sac. Pal. Apost.

*T. Episc. Æracleę Vicesg.*

---

*Imprimatur*

Fr. Nicolaus Selleri Mag. & Soc. Re-  
verendiss. P. Mag. Sac. Pal. A-  
post. Ord. Pręd.

## SCENE NELL'ATTO PRIMO.

- Campagna con Selva da una parte, e dall'altra una  
 Capanna con deliziose Colline, ove si vede la le-  
 vata del Sole.  
 Galleria nel Palazzo Reale in Villa, ove sono gli Ri-  
 tratti d'Odoardo da una parte, e di Sigisberto dall'  
 altra.  
 Gran Piazza con apparato di pompa avanti al Palazzo  
 Reale per l'ingresso della Regina.

## NELL'ATTO SECONDO.

- Appartamenti Reali.  
 Deliziosa.

## NELL'ATTO TERZO.

- Loggie Reali  
 Appartamenti d'Egina.  
 Gran Tempio del Sole illuminato.

*Ingegnere del rinovato Teatro, e Pittore delle Scene  
 il Sig. Domenico Vellani Bolognese.*

## COMPARSE

- Di Cavalieri, Paggi, e Guardie di Svizzeri, con  
 Odoardo.  
 Di Guardie all'Eroica con Sigisberto.  
 Di Paggi alla Spagnuola, e Mori, con Mitilde.

ATTORI.

- ODOARDO Rè d'Inghilterra, *Il Signor Gio. Battista Muzzi detto Speroni di Cremona.*
- SIGISBERTO suo Fratello, *Il Sig. Giminiano Ramondi, Virtuoso del Serenissimo di Modena.*
- MITILDE Principessa Spagnuola, destinata in Isposa ad Odoardo, *Il Sig. Giusuppe Rossi di Sienna.*
- EGINA Pastorella, Amante di Arideo, *Il Sig. Luigi Sorè detto il Vicentino.*
- ARIDEO Pastore, Amante di Egina, *Il Signor Castoro Castori da Gubio Virtuoso di Casa Vallemani.*
- DON VELASCO vecchio Spagnuolo Aio di Mitilde, *Il Signor Pietro Mozzi di Firenze.*
- DRUSILLA Damigella di Corte, *Il Signor Nicola Brugia da Cingoli.*

*La Scena è in Londra.*



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Campagna con Selva da una parte, e dall'altra  
una Capanna, con deliziose Colline, ove  
si vede la levata del Sole.

*Egina, Arideo.*

*Egi.*



All'Oriente

Così ridente,  
La bella Aurora  
Mai non uscì.

Già d'ogni intorno  
Dell'ombre a scorno  
Cinto di luce  
Rinacque il dì.

Dall' & c.

*Ari.* Egina, mio tesoro

*Egi.* Arideo, mio bel Nume.

*Ari.* Ti lascio.

*Egi.* Idolo mio,

Sì tosto parti? oh Dio!

*Ari.* Già il chiaro Sole, ò bella,

Co' suoi lucidi raggi illustra il monte,

E ben t'è noto, ò Cara,

Ch'io mi tolsi furtivo

A i lavori del Campo

Sol per venirti à vagheggiar: e d'uopo,

Ora che frettoloso

All'ufizio mi renda

Del solco abbandonato.

*Egi.* Vago mio Sol , pria che tramonti il giorno  
Dimmi , ti rivedrò?

*Ari.* Sì , cara spene ,  
A quei fulgidi rai farò ritorno .

In quest'amplesso

Io ti consegno

D'Amore in pegno

Tutto il mio cor .

Per tè mia cara

L'alma nel seno

Content' à pieno

Gode in amor .

In &c.

## S C E N A S E C O N D A .

*Odoardo , Egina .*

*Odo.* **P**UR alfin mi sortì di questa Selva  
Uscir dal labirinto .

*Egi.* (E chi è costui!)

*Odo.* Non paventare , ò bella , quì non vengo  
Per oltraggiarti ; Chiedo ,  
Che la tua cortesia  
A Cacciator smarrito ,  
Faccia della Città nota la via .

*Egi.* Quel calle è , che conduce  
Al sentiero più certo .

*Odo.* (Una più vaga idea  
Stelle non vidi mai ! ) Voglio , che prenda  
Alquanto di ristoro il piè già stanco :  
(Per contemplarla adaglierò quì il fianco.)

Dim-

Dimmi bella Pastorella ;

Onde avesti il tuo natal ?

Se lo chiedo a gl'occhi miei ,

Io direi ,

Che non sei cosa mortal.

Dimmi &c.

*Egi.* Questa lode disdice ,  
A una rozza de' Boschi abitatrice .

*Odo.* Appaga il mio desir . Dove nascesti ?

*Egi.* Nacqui in rustico albergo , e nata appena ;

Di Genitrice , e Genitor fui priva ;

Era anch'io semiviva ,

Quando piacque all'amore

Di Alvida , illustre Donna ,

Ne' tetti suoi farmi nutrir bambina ;

Ivi all'età cresciuta ,

In cui ragion comincia

Libera à favellar : Un giorno venni ,

Al racconto di quanto

In sul vagir dell'Alba

Vide la mente in sogno : ed era , vasto

Splendor , che da mè uscìa

Tutto illustrando di Britannia il Regno :

All'ora impose Alvida ,

Che in avvenir ammaestrata io fossi

Nelle maniere grandi , e signorili ,

Ma poi per quale oggetto ,

Dir non saprei : sò ben , che l'empia sorte

Alla pietosa , e cara Albergatrice

Diede improvvisa morte :

Oh memoria funesta ! oh ria sciagura !

Morì col suo morir la mia ventura.

Odo. Gran casi udj, molto dicesti, ò bella.

S C E N A T E R Z A.

*Sigisberto con seguito, e detti.*

Sig. **P**Ur ti ritrovo al fine,  
O mio Real Germano.

Egi. (Oh Dei che ascolto!)

Odo. (Nò, che non è terreno un sì bel volto.)

Sig. Odoardo, Signor, omai ten vola  
Ad incontrar Mitilde,  
La novella tua Sposa,  
Che al talamo sen viene.

Odo. Viene Mitilde?

Sig. Un de' suoi Messì or ora,  
A noi portò l'avviso.

Odo. Ove si trova?

Sig. Entro al Real Palazzo,  
A la Città vicino.

Odo. Dunque forz'è ch'io parta: (oh rio destino.)

Sig. Tronca gl'indugi.

Odo. A Sigisberto impongo  
Far condurre alla Reggia  
Questa bella, e mendica.

Egi. (Io nella Reggia!)

Odo. Il cui misero stato  
Mi commove à pietà: Serva à Mitilde,  
La destina il pensiero.  
(Ahi, che fingo così.)

Egi. (Non farà vero.)

*Odo.*

*Odo.*

Lasciar penar quel volto ;

Sarebbe crudeltà .

Ancor , che rozzo , e incolto ,

Ricco è di gran beltà . Lasciar &amp;c.

## S C E N A Q U A R T A .

*Sigisberto , Egina .**Sig.* ( **N** On s'inganna il Germano, è pur vezzo-  
O qualunque tu sei, (la!) )

Pastorella gentil vanne à la Reggia ;

Voi la scortate ò fidi ,

*Egi.* Io nella Reggia ?*Sig.* Sì .*Egi.* Una sol grazia . . .*Sig.* Chiedi .*Egi.* Che il mio Germano ,

Quale Arideo s'appella ,

Abitator di questo Colle aprico ,

Meco ne venga .

*Sig.* E' giusto .*Egi.* Mi parto , e a te m'inchino .*Sig.* ( Quant'è vaga costei . )*Egi.* ( O mio caro Arideo , e dove sei ! )

Lascio la cara pace ,

La pace del mio cor ,

( Tù ben m'intendi Amor . )

Solo men vò a penar ,

E à lacrimar ogn'or .

Lascio &amp;c.

## S C E N A Q U I N T A .

*Sigisberto.*

**M** le luci , e qual miraste  
 Bellezza entro la selva!  
 Sotto rustica gonna  
 Fors'è la Dea delle foreste amica!  
 Ma qualunque ella sia,  
 Si fà doglia , e piacer dell'alma mia.  
 Son ferito, ò Nume Arciero,  
 Il tuo stral mi giunse al cor.  
 Ma sì vaga  
 E' la mia piaga,  
 Che m'è caro il suo dolor. Son &c.

## S C E N A S E S T A .

Galleria nel Palazzo Reale in villa, ove sono  
 li Ritratti di Odoardo da una parte , e di  
 Sigisberto dall'altra.

*Mitilde , Drusilla , poi Don Velasco.*

*Mit.* **E** Ccoti alfin Mitilde  
 Alla Reggia bramata,  
 Alma non sospirar farai beata .

*Drusilla.* Dell'Anglia, a la Regina  
 L'umil serva Drusilla,  
 Ch'all'estinta Edelfreda  
 Già fù gradita ancella,  
 Ecco, che umil si prostra,  
 E gli s'offre per serva, e Damigella .

*Mit.*

*Mit.* Sorgi . Mi farai grata :  
 Poiche ti veggio in volto ,  
 Un non sò che di lealtade accolto ,  
 Che ti palesa un cor puro , e sincero .

*Dru.* Signora , mi confonde ,  
 Ma quant'avete detto è tutto vero .  
 Or ditemi di grazia ,  
 Come gradito v'è questo Palazzo ?

*Mit.* L'arte , e la bizzaria ,  
 Nol può render più vago . . . .  
 (Oh Dio ! che bella Imago !)  
*Vede il ritratto di Sigisberto .*

*Dru.* Questo , che quì vedete , è il vostro Sposo .

*Mit.* E l'altro ?

*Gl'accenna il ritratto di Odoardo .*

*Dru.* E' Sigisberto , fratello ad Odoardo .

*Mit.* Oh Ciel quant'è vezzoso !

*Dru.* (Mi par , se non m'inganno ,  
 Gli piaccia più il Cognato , che lo Sposo .)

*Mit.* Oh volto , caro volto  
 Sospiro , oh Dio ! per tè .  
 Per tè fra lacci è involto  
 Il cor , e la mia fè . Oh &c.

*D.Vel.* (Che sento , ohimè !)

*Dru.* Signora , un'Huom straniero .

*Mit.* Egli è il mio Aio . ) Oh Dei !  
 Forse ch'egli raccolse i pensier miei !)

*D.Vel.* Regina . Nubiloso

Parmi il tuo volto .

*Dru.* Giunge quì lo Sposo .

## S C E N A S E T T I M A .

*Odoardo , e detti .*

*Odo.* **P** Rincipessa , il tuo arrivo  
 Nel Britannico Ciel porta il sereno  
 Al core d'Odoardo , e à quel del Regno .

*Mit.* Applaudo a quella sorte ,  
 Che mi trasse felice a queste soglie ,  
 Con titolo di Serva , e in un dì Moglie .

*D. Vel.* Giove di questo Regno ,  
 Al vostro piè quest'Alma umil s'inchina .

*Mit.* Egli è il fido Velasco ,  
 Custode di Mitilde .

*Odo.* A noi gradito .  
 Andiamo alla Città , ma ci conviene  
 Molto soffrir , prima che luminosa  
 Scuota l'argentea face il Tespio Dio .

*Mit.* ( Non splendesse già mai . )

*D. Vel.* Deh Regnante , perche ?

*Odo.* Lo sò ben io .

Non m'affligge la tardanza ,  
 Pur che sappia di goder .  
 ( Ma vorrei quella sembianza ,  
 Che la meta è del pensier . )

*Mit.* Non m'affligge la dimora ,  
 Pur che sappia di gioir .  
 ( Ma vorrei chi m'innamora ,  
 Per conforto del martir . )

Non , &c.



## S C E N A O T T A V A :

*Don Velasco , Drusilla .*

*D.Vel.* **R** Avvolgimenti strani,  
Avviluppan la mente . . .

*Dru.* Sior Don Velasco , s'ei mi dà licenza,  
Vuò farli riverenza .

*D.Vel.* Chi siete ?

*Dru.* Io son Drusilla ,  
Che alla prima Consorte  
Del Gran Rege Britanno  
Servij di Damigella .

*D.Vel.* Molto , molto ne godo . ( Oh quant'è

*Dru.* Or la nuova Regina . bella! )  
M'hà preso al suo servizio ,  
De' modi miei , e del mio volto paga .

*D.Vel.* Godo ancora di questo . ( Oh quant'è vaga! )

*Dru.* Or , se lei si compiace ,  
Già , che della Regina ,  
E' l'Aio , ed il Custode ,  
Vorrei . . . che mi tenesse  
Nella sua sublime Protezione :

*D.Vel.* Cid, che chiedi otterrai . ( Che tentazione. )

*Dru.* Io poi , me l'esibisco  
In tutto cid , che la potrò servire ;  
Che à dirla come stà ,  
Tengo le mani d'oro in verità .  
Molte son le Damigelle ,  
Che pretendon farsi onor  
Col ballare un Minuè ,

Col cantar do, re, mi, fa ;  
 Col far smorfie , col far vezzi  
 Per scroccare à questo , e quello ,  
 E la Dote poi formar .  
 Ma son tutte mattarelle ,  
 Nè giudizio han posto ancor ;  
 Non s'arriva col ballare  
 Col cantar fa, sol, do, fa,  
 Ma s'acquistano i denari  
 Coll'havere del cervello ,  
 Col saperfi raggirar . Molte &c.

*D. Vel.* ( Questa bella Ragazza ,  
 Gran giudizio dimostra ! )

*Dru.* Ora , che dite ?

*D. Vel.* Avrai la Grazia nostra .

*Dru.* Vosignoria Illustrissima  
 Mene farà favore .

*D. Vel.* ( Che fiamma, che sent'io, che grad'ardore. )

*Dru.* V'è caduto il Cappello .

*D. Vel.* Porgete .

*Dru.* Il vuol pulire .

*D. Vel.* Lasciate fare à me , cara Drusilla .

*Dru.* E' dover mio

*D. Vel.* Oh Dio ! L'alma vacilla . )

*Dru.* Or prendete Signore .

*D. Vel.* Voi fiete tutt'affetto , e cortesia .

*Dru.* Non vi deggio servire ?

*D. Vel.* Certo . ( Gl'ho quasi detto anima mia . )

*Dru.* Ponetevelo in testa ,

Acciò non v'affreddiate .

*D. Vel.* Potenze di quest'alma, ohimè che fate ! )

*Dru.* Mi sembrate turbato !

Sior Don Velasco udite .

*D.Vel.* ( Perdermi sì vilmente ! ) Elà , partite .

*Dru.* M'inchino , ed ubbidisco .

*D.Vel.* Dove andate Drufilla ?

*Dru.* Non sò capacitar la vostra mente .

*D.Vel.* ( Vuole il pensiero , e quando vuol si pente . )

*Dru.* E vergogna , che un' Uomo

Della sua qualità ,

Porti un collar , ch'è rotto .

*D.Vel.* Non t'accostar Drufilla . ( Io son già cotto . )

*Dru.* Perche , Signor , perche ?

*D.Vel.* Perchè ! perchè ! non sai

Come sono le Corti ,

Che subito si mormora

Se un huom di qualità

Tratta qualche strettezza

Con una Damigella ? ( Oh ! che bellezza ! )

*Dru.* Eh , che tutti di Corte

Sanno il mio naturale :

Tratto con libertà , ma ! non c'è male .

*D.Vel.* E molto ? or ci vedremo ,

Che adesso ho da trattare

Negozi d'importanza ;

Addio .

*Dru.* Se mel permette ,

Verrò à ritrovarlo a la sua stanza .

*D.Vel.* O questo nò .

*Dru.* Perche ?

*D.Vel.* Più non cercar . ( io tutto avvampo ohimè . )

*Dru.*

Men vado contenta  
 Fidata alle sue  
 Cortesi promesse,  
 Così poi farà?

*D.Vel.*

Sì sì sì, sì sì sì.  
 Andate, sentite,  
 Drusilla partite,  
 (Commover mi sento)  
 Così poi farà.

*Dru.*

Io spero frà poco  
 Tornarlo à incontrare

*D.Vel.*

(Che fiamma, che foco)  
 T'avrò da parlare.

*a 2.*

Per or si ricordi,  
 Che bramo fervirla.

*Dru.*

(Che spasso, che gusto.)

*D.Vel.*

(Che vaga beltà.)

## S C E N A N O N A.

*Sigisberto, Egina.*

*Sig.* **T**Ardo giungemo, ò Bella, e ver la Reggia

Il Rè già con la Sposa  
 Fatt'hà la sua partenza, Io là m'invio;  
 Col tuo German t'attendo, idolo mio.

*Egi.* Queste voci, ò Signore,

Offendono il mio Onore:  
 Nacqui vil Pastorella...

*Sig.* Taci il basso natal: non sei più quella.

*Egi.* E chi son io;

*Sig.* Il Sol de gl'occhi miei.

*Egi.*

*Egi.* (Arideo, dove sei!)

*Sig.* Quell'ardor che m'infiamma,  
Ti piaccia di gradir.

*Egi.* (Stelle, che sento!)

*Sig.* Pietà del mio tormento,

*Egi.* (Che dirò!)

*Sig.* Non rispondi?

Egina ti sovvenga,

Che Sigisberto io sono,

E che t'offro Grandezze . . .

*Egi.* Io sprezzo il dono.

*Sig.* Non soffrirò gli scherni

D'una bellezza altera :

Se cortese farai, amami, e spera .

Di quest'alma il fier tormento

Pensa, ò Cara, a consolar .

Fa, ch'io goda un sol momento

Per conforto al mio penar . Di &c.

## S C E N A D E C I M A .

*Egina, poi Arideo .*

*Egi.* **C**H'io spero! Eh, che altra speme  
Alimento non è dell'alma mia,  
Se non quella, onde vita  
Traggono i giorni miei:  
Arideo mia pupilla, e dove sei?

Vieni di questo cor

Dolce soave ardor,

Vieni a chi t'ama .

A chi desia gioir

La spene dà martir,

Pena la bramà.

Vieni &c.

*Ari.* Son quì dolce mio bene.

*Egi.* Pur ti riveggio, o cara amata spene.

*Ari.* Mà, come in questo loco?

*Egi.* Tutto ti narrerò. Tù fingi intanto

D'essere à me Germano,

Fin, che fato inumano,

O' pure amica forte

Arrida a' pensier miei.

*Ari.* Assistenza in amor, chieggio à gli Dei.

*Egi.* Vieni alla Reggia.

*Ari.* Oh Dio!

*Egi.* Di che temi Arideo?

*Ari.* Temer deve il suo fato,

Chi nacque sventurato.

*Egi.* Senza tè mio caro lume;

L'alma mia restar non può.

*Ari.*

Non lagnarti, ò mio bel Nume;

Ch'io con tè sempre farò.

*Egi.*

Ti rammenta ogn'or, che Amore,

Per tè sol mi faettò.

*Ari.*

Tù ricordati, che il core,

Fede eterna ti giurò. Senza &c

## S C E N A U N D E C I M A.

Gran Piazza con apparato di pompa avanti  
al Palazzo Reale per l'ingresso  
della Regina.

*Odoardo , Mitilde , Don Velasco , Drusilla  
preceduti da numeroso seguito,  
poi Sigisberto.*

*Odo.* **S**iamo alla Reggia, e se con pompa eguale  
Non splende il tuo gran merto,  
N'abbia colpa, ò Mitilde,  
In questo giorno l'improvviso arrivo.

*Dra.* Sigisberto à voi viene.

*Mit.* (L'adorata cagion de le mie pene.)

*Sig.* Gran Sol d'Iberia, ad inchinare io vengo  
Il tuo splendor, che non paventa occaso:  
I bei raggi lucenti  
Di tue vaghe pupille,  
Portano immensa gioia a queste genti.

*D.Vel.* (Si turba!)

*Mit.* (Egli è più vago  
Della dipinta immagine.)  
Con giubbilo dell'alma,  
O' Sigisberto, accolgo  
I sensi ufficiosi,  
E in un gradisco i voti,  
Che mi porgono i Popoli devoti.

*Odo.* E' in Corte Egina?

*Sig.* Il credo. *Piano tra di loro.*

*Odo.* Amabile mia Sposa.

*Mit.*

24 *A T T O*  
*Mit.* Odoardo mio Rè .

*Odo.* Cura d'Impero

Mi chiama altrove : à te Germano io lascio  
Di servire à Mitilde ; Addio Regina ,  
Presto ti rivedrò . ( Volo ad Egina . )

Bella se parte il piè ,

Da tè non parte il cor .

( Finger così conviene ,

In suo poter lo tiene

Un più gradito amor . )

Bella &c.

## SCENA DUODECIMA.

*Sigisberto , Mitilde , Don Velasco , e Drusilla .*

*Sig.* **R** Egina .

*Mit.* Illustre Prence .

*Sig.* Io riconosco

Dal Ciel l'alto favore ,

Di servire a Mitilde in questo giorno .

*Mit.* ( Oh care voci ! a delirare io torno . )

*D. Vel.* ( Come fisso l'osserva ! )

*Sig.* Tutto il riso non veggio

Spuntar sovra il bel labro .

*Dru.* ( Lo sò ben io perchè . )

*D. Vel.* ( Del Ritratto ch'io vidi ,

Quest'è l'originale . )

*Mit.* ( Oh' che giorno fatale ! )

*Sig.* E pure Amor destina

Per le Reali pronube catene ,

Gran gioie al vostro core .

*Mit.*



*Mit.* Anzi, gran pene .

*Sig.* Il tuo dir non comprendo .

*Dru.* (Lo capisco ben io .)

*D.Vel.* (Ben io l'intendo .)

*Sig.* T'affligge di repente,

Che il Germano Regnante ,

Da tè volga le piante ?

(E ad Egina ne andò per mio tormento .)

*Mit.* Nò , che dal primo istante ,

Che il bel volto mirai dell'Idol mio ,

Che in tela l'effigiò dotto pennello ,

Benche lunge egli sia ,

Parmi averlo presente , ( e tù sei quello .)

*Sig.* Nò , non si può celar

Quando n'avvampa il sen

D'Amor la'face .

Tutto sù gl'occhi appar

L'affanno , & il dolor ,

E si discopre il cor

Se il labbro tace .

Nò , &c.

*Mit.* Sì sì , negar non posso

Quella pena, che il cor m'affligge, e impiaga,

Mà nel mirarti , ò Sigisberto , io provo

Come Germano al Rege ,

Un contento , un piacer , che l'alma sface ,

(Ah che tù sei il mio ben , sei la mia pace.)

*D.Vel.* Il Rè v'attende .

*Sig.* Andiamo .

Mitilde , ti consola ,

L'indugio di momenti

Non tarderà le gioie , a' tuoi contenti .

Mi si mostra il Ciel cortese,  
Se mi rese

Fida scorta del tuo piè.

*Mit.* Mi si mostra il Ciel tiranno,  
Se d'affanno

Và colmando il cor (per tè.) *Mi &c.*

SCENA DECIMATERZA.

*Don Velasco, Druzilla.*

*D.Vel.* **D**ruzilla, ove ten vai?

*Dru.* Appresso à la Padrona.

*D.Vel.* Eh senti, senti un poco,  
(Più non posso celar l'acceso foco.)

*Dru.* Dica pure Sustrissima.

*D.Vel.* Druzilla mia carissima,  
Deh lascia questi Titoli.

*Dru.* In che l'hò da servire?

*D.Vel.* Io sol ti vorrei dire...

(Velasco, oh che vergogna!

La gravità dov'è, dov'è l'onore!

Il rimorso non senti entro il tuo core!)

*Dru.* Dica pur.

*D.Vel.* Io ti voglio raccontare,

Che m'è accaduto nel solcare il Mare.

Era il Mar placido, e quieto:

Quando venne una procella,

Che sbattea la Navicella

Or di quà, & or di là.

Ma venuto poi discreto

Mi condusse salvo à terra,

Or quì provo un'altra guerra

Più crudel di quella là.

*Era &c.*

*Dru.*

*Dru.* (Hò inteso. Egl'è mio Amante!  
Vuò finger non capire.)  
Un'Huom di sì gran core,  
C'hà sofferto del Mar gl'aspri tumulti,  
Saprà con alma forte  
Superar le tempeste ancor di Corte.

*D.Vel.* Che cor, che cor che core!  
L'avevo, e se sapessi....

*Dru.* Che! v'è stato rubato?

*D.Vel.* Giusto, c'hai indovinato.

*Dru.* Hor via, Signor Velasco  
Lasciate ogni dolore,  
Ch'è mio pensier di ritrovarvi il core.

Chi avesse visto un cor,

A mè lo porti or or,

Che il premio n'averà.

Cercatelo

Trovatelo,

Pigliatelo

Portatelo,

Ch'il sco Padrone è quà. Chi &c.

*D.Vel.* Senti Drusilla... Ah!

*Dru.* Voi sospirate?

*D.Vel.* Uh!

*Dru.* Che avete? parlate;  
Confidate con mè liberamente.

*D.Vel.* (Nò, che non basta in sōma esser prudente.)

*Dru.* E ancor tacete? ancora!

*D.Vel.* (Io non voglio più pene.)

Il cor sai chi 'l rubò? sai chi lo tiene?

*Dru.* Mel dica, e gli prometto.

Farl'andare ristretto  
 In oscura Prigione,  
 Poichè rubare in Corte è mal'azione.

*D. Vel.* Il cor mi fù rubato  
 Da le tue luci belle;  
 (L'hò detto già, voi n'arridete, ò stelle.)

*Dru.* Dalle mie luci eh?

*D. Vel.* Dal primo istante,  
 Che Drusilla mirai,  
 Io me n'innamorai.

*Dru.* Eh! che vuole burlare!

*D. Vel.* Non è bugia, ch'io ci potrei giurare.

*Dru.* (Affè, che ce l'hò colto,  
 Per amore, ò per rabbia,  
 Non vò, che quest'uccel m'esca di gabbia.)

*D. Vel.* Lo splendor ch'il tuo volto diffonde.

*Dru.* Signor mi confonde.

*D. Vel.* Un Vessuvio m'accese nel cor.

*Dru.* Non son degna di tanto favor.

*D. Vel.* Sì, ch'è vero.

*Dru.* Non lo credo.

*D. Vel.* Sì sì sì.

*Dru.* Nò, nò, nò, nò.

*D. Vel.* Le guancie son belle,  
 Le luci son stelle,  
 Del labro il cinabro,  
 De i denti l'avorio,  
 Il seno di latte,  
 Quest'alma combatte,  
 Il cor mi legò.

*Dru.* Sublime è l'onore,

Che à tanto favore  
La rozza mia lingua  
Risponder non puole.  
Per ciò mi confondo,  
Silenzio profondo  
Per sempre terrò.

Lo &amp;c.

*Il fine del Atto Primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

*Sigisberto.*



Aggitati pensieri,  
Che l'alma tormentate,  
Del mio piagato core  
Breve tregua porgete al rio dolore.

Olà. Quì venga Egina.

Venga Egina, Colei,

Ch'è l'oggetto gradito a i pensier miei.

Io ti guido amante core

Per dar pace al tuo dolore,

La tua bella à ricercar.

Mà che prò! se il guardo arciero

Di quel ciglio lufighiero,

Sempre più ti sà piagar. Io &c.

## SCENA SECONDA.

*Egina, e Sigisberto.*

*Egi.* E Comi à cenni tuoi.

*Sig.* E (Quant'è vezzosa!)

*Egi.* Da mè Signor che vuoi?

*Sig.* Si ritiri cialcun.

*Egi.* (Che farà mai!)

*Sig.* Come ti alletta, ò Cara,

Questo Tetto dorato,

E quel Manto gemmato, che t'adorna?

*Egi.*

*Egi.* Alla Campagno, il pensier mio ritorna.

*Sig.* Forse colà, ti punse Amor col dardo?

*Egi.* Mai nol conobbi.

*Sig.* Di tue luci è figlio.

*Egi.* In rustica Capanna,

Godea libero il core:

Eran le Pecorelle il mio diletto,

Nè altro piacer sentia

(Che pel vago Arideo) l'anima mia.

E' gran contento all'alma

Vivere in dolce calma,

E lunge da gl'affanni

Sempre guidare il cor.

L'Auretta che volava

Scherzando a' fior d'intorno,

Con bocca lusinghiera

Lunge, diceva, Amor.

E &c.

*Sig.* Aman le Piante, e i Fior, aman le Fere,

E tù non senti Amor?

*Egi.* Non mi tormenta.

*Sig.* (Che semplicità!) Io voglio,

Che tù senti pietà del mio cordoglio.

*Egi.* (Ciel che fia!)

*Sig.* Un solo amplesso

I chieggio, anima mia.

*Egi.* Un amplesso?

*Sig.* Ciò voglio.

*Egi.* Frena l'ardir.

*Sig.* Son Prence.

*Egi.* Non hai legge sul cor.

*Sig.* Porgi la mano.

*Egi.* Chi mi soccorre, ò Dei?

*Sig.* Chiudi quel labro .

*Egi.* Il Rè sen viene .

*Sig.* (Oh stelle !)

S C E N A T E R Z A .

*Odoardo , e detti .*

*Odo.* **E** Gina .

*Egi.* Mio Regnante .

*Odo.* Sigisberto .

*Sig.* Signore .

*Odo.* Arideo già Pastore ,

Resta innalzato al grado

Di Cavalier ne la Real mia Corte ;

Egina , stringi il crin della tua sorte .

*Egi.* Grazie, ò Sire .

*Odo.* Il Germano ,

Come trova in Mitilde

Vezzo , grazia , e beltà ?

*Sig.* Sublime affai ,

Spunta da que' bei rai

Splendor , che l'Anglia illustra .

*Odo.* Ma un sol guardo d'Egina ,

Più rende il cor contento .

*Sig.* (Forz'è partire, oh Dei !

Che non posso soffrir tanto tormento . )

Se vaga fia ,

Se fia vezzosa

La dolce Sposa ,

Che il Ciel ti diè ,



Se non lo credi à me

Ben lo vedrai .

A quel bel viso

Servon d'ancelle

Le grazie , e il riso ,

E l'amorose stelle

Si veggon scintillar

In quei bei rai .

Se &c.

## S C E N A   Q U A R T A .

*Odoardo , Egina , poi Mitilde , e Druſilla .*

*Odo.* **A** Dorata mia Dea .

*Egi.* **A** (Qual nuovo affalto !)

Addio .

*Odo.* T'arresta , Egina ;

Ama Odoardo , e spera

Nel Brittanico Ciel , farai Regina .

*Mit.* Odoardo .

*Odo.* Giungesti ,

Opportuna Mitilde .

*Prende Egina per la mano .*

*Dru.* (Chi è mai questa Signora ,

Che il Rè con la sua man così l'onora !)

*Odo.* Come serva del Sol splende ogni stella :

Così questa , presento a tè mio Sole ,

Vaga Donzella in qualità d'Ancella .

*Egi.* Son vostra Ancella , e questa

E' la dote più rara , ond'io m'onoro .

*Mit.* Parla modesto !

E, in volto ha un gran decoro !

*Odo.* E quando mai si vide  
Più vezzoso sembante?

*Dru.* (Queste lodi,  
Mi fanno sospettare.)

*Mit.* Stupida la riguardo! Il nome!

*Egi.* Egina.

*Odo.* Mâ gesto, e portamento hà da Regina:

*Mit.* Signore, il vostro labro  
Molto loda costei.

*Dru.* (Io giurerei, che il Rè arde per lei.)

*Odo.* Se forse il tuo core  
Sospetta in amore,  
T'inganni, ò mio Bene,  
Son fido per tè.  
Già vedo, che frero  
Ti detta un pensiero,  
Che l'alma t'inganna,  
E offende mia fè. Se &c.

## S C E N A Q U I N T A .

*Mitilde, Egina, e Drusilla.*

*Mit.* **E** Gina.

*Egi.* **E** Mia Signora.

*Mit.* Affai gradita  
M'è tua presenza.

*Egi.* Avvezza

A gl'ufficii del Campo  
Mal potrà sodisfare al Regio cenno,  
Rozza, e vil Pastorella.

*Mit.* T'avrò al fianco compagna', e non Ancella.  
(Cosi

(Così mi chiarirò del mio sospetto.)

*Egi.* Poi che di tanto affetto  
Tua gran bontà m'onora,  
No'l merito mio . . .

*Mit.* Quanto ti hò cara. *L'abbraccia.*

*Egi.* Il primo  
Dono , e il più grande umil ti chiedo.

*Mit.* Parla , che d'ottener certa già sei.

*Egi.* Deh lascia , ch'io ritorni a' Boschi miei:

*Mit.* Perchè ?

*Egi.* Colà vivea  
Paga di mia fortuna.

*Mit.* E quì ?

*Egi.* Da che ci entrai,  
Fosco il Ciel mi rassembra , orrido il suolo:  
Mi turbano gl'oggetti ,  
Mi tormentan gl'affetti .

*Mit.* Intendo Egina : In Corte ,  
Ai chi t'adora . E' vero ?

*Egi.* Negar nol posso .

*Dru.* (A adesso ,  
E' già fatto il Processo.)

*Mit.* (Al segno io colsi . ) Egina ,  
V'hà Rè ch'ama vil serva ,  
Serva , che ad alto Rè volge il desio .

*Egi.* (D'Odoardo sospetta.)

*Mit.* Non t'arrossire .

*Egi.* Un cuore  
Sorpreso nell'amore ,  
Si turba , e si confonde .

*Mit.* Ai rai d'un volto ,

Egina, anch'io m'abbaglio, anch'io m'accēdo.

*Egi.* Amor, che in serva è colpa,

In Regina è virtù.

*Mit.* Vanne, t'intendo.

*Egi.* Peno sì,

Mà per chi

L'alma mia

Sol l'intende, e sol lo'sà,

Nacque al Bosco, e crebbe in Corte

Quella pena acerba, e ria,

Che struggēdo il cor mi vā. Peno &c.

### S C E N A S E S T A.

*Mitilde, Drusilla, poi D. Velasco.*

*Mit.* **A** Bbia pure Odoardo

Il possesso d'Egina:

Lascia mē Sigisberto, e in lui mi lasci

Un più amabil Consorte,

Egl'è la mia grandezza, ei la mia sorte.

*D. Vel.* Drusilla vanne via.

*Dra.* E che trattare è questo?

*D. Vel.* Deggio solo restar; parti fa presto.

*Mit.* Velasco, à che ne vieni?

*D. Vel.* Deh chiedilo al tuo cuore.

*Mit.* Io nol saprei.

*D. Vel.* Mitilde.

Chiedilo à quella Immago,

Che ti trasse dal sen caldi sospiri.

*Mit.* (Mio cor tū sei scoperto.) Eh, che deliri.

*D. Vel.* D'una Vergine illustre,

D'una

D'una Sposa Regina ,  
Che dirà l'Anglia , il Mondo ?

*Mit.* Il tuo zelo indiscreto  
Troppo ardisce, ò Velasco ;  
Gli stessi errori in chi comanda , e regna ;  
Il Vassallo rispetti :  
Creda virtù i difetti , e i suoi consigli  
Col regnante voler corregga , e pesi ;  
Io son Regina , e tù Vassallo .

*D. Vel.* Intesi .

*Mit.* La pace del mio seno  
Rendimi , ò caro Amor .  
Spiegando i vanni d'oro  
Scorgimi al bel , che adoro ,  
O tù rallenta almeno  
L'arco del tuo rigor . La &c.

## S C E N A S E T T I M A .

*D. Velasco , poi Drusilla .*

*D. Vel.* **A**H Mitilde , Mitilde !  
Io non credea già mai ,  
Che cieca in guisa tal ti fossi resa .  
Mà . Qui torna Drusilla !

*Dru.* Ecco Velasco .

*D. Vel.* Ancor parmi sdegnata !  
La placherò . . . Ma piano ,  
Che non è conveniente  
A tal sorte di gente  
Un Cavalier par mio  
Esser primo à parlare :

La starò ad aspettare .

*Dru.* Par , che facci il ritroso ,  
Il grave , e disdegnoso ;  
Per deriderlo andrò .

*D.Vel.* Or se ne viene .

*Dru.* Signor nò , non v'è bene .

*D.Vel.* S'è pentita per strada .

*Dru.* Prima il naso mi cada ;  
Venga lui .

*D.Vel.* Venga lei .

*Dru.* Io son di fasso .

*D.Vel.* A simile viltade , io non m'abbasso .

*Dru.* Mà , che importa : n'andrò .

*D.Vel.* Amor mi sprona .

*Dru.* Mà vien lui !

*D.Vel.* Mà vien lei !

*Dru.* Io torno in dietro .

*D.Vel.* Ed'io torno al mio loco .

*Dru.* Nè più vien !

*D.Vel.* Nè vien più !

a 2. O , che bel gioco .

*Dru.* Or io lo vuò tentare ,  
Che sia il primo à parlare ,  
Che provando nel seno  
Di Gelofia l'affanno ,  
Se non parla mio danno .

Zeffiretti , se avete pietà ,  
Deh mi dite , che fà dove stà  
Quel bel Giovinetto ,  
Che nel petto  
Il cor mi ferì .

*D.Vel.*

*D. Vel.*

Son quì , son quì .

*Dru.*

Già da lunge

Lo miro , e l'adoro .

*D. Vel.*

Mio ben mio tesoro .

*Dru.*

L'inchino .

*D. Vel.*

Son quì .

*Dru.*

Gelofia

Lo tormenta sì sì . Zeffiretti , &amp;c.

*D. Vel.* La Gelofia m'indiavola .*Dru.* (O' , che guſto .)*D. Vel.* Drufilla . . .*Dru.* Taci , indegno .*D. Vel.* Con mè cotanto ſdegno ?*Dru.* A una Dama par mia ,

Drufilla vanne via ?

*D. Vel.* Trattar dovea negozio affai ſegreto .*Dru.* Son forſe qualche ſpia ?

Drufilla vanne via .

*D. Vel.* E tù fraſca famoſa ,

D'altro Amante ſarai forſe la Spoſa ?

*Dru.* Farò quel , che mi pare .*D. Vel.* (O' , che tormento .)

Dell'errore mi pento .

*Dru.* Domandami perdon .*D. Vel.* Sarai poi fida ?*Dru.* Sì .*D. Vel.* Perdon ti chiedo .*Dru.* (O' , che poſſi ſchiattar .) te lo concedo .*D. Vel.* Mi ſento in petto .*Dru.* E , che ?*D. Vel.* Brillare il cor' ,*Dru.*

*Dru.* Perchè?  
*D.Vel.* Che hò fatta la pace  
 Mio bene con tè.  
*Dru.* Anch'io mi sento  
*D.Vel.* E, che?  
*Dru.* Contento il cor.  
*D.Vel.* Perchè?  
*Dru.* Finita è la guerra  
 Mio bene con tè.  
*D.Vel.* La Piazza s'è resa.  
*Dru.* S'è tolto l'assedio.  
*a 2.* Vittoria Vittoria.  
*D.Vel.* (Ben presto l'impresa)  
 Farò di quel core,  
 Che scoglio rassaembra,  
 E scoglio non è.  
*Dru.* (Per togliersi il tedio  
 D'un freddo Amatore,  
 Ben spesso conviene  
 Dir quel, che non è.) Mi &c.

SCENA OTTAVA.

Giardino Reale.

*Odoardo, Arideo in abito di Cavaliere.*

*Odo.* **A** Rideo.

*Ari.* Sire.

*Odo.* Mostri

Fuor di rustiche spoglie,  
 Un'anima gentile, e à mè sei grato,  
 Il favore d'un Rè cangiò il tuo Fato.

*Ari.*



*Ari.* Mercè di tua pietade ,  
 Ascrivo à mia gran forte  
 Servire in questa Corte .

Il giubbilo dell'alma ,  
 Tutto m'inonda il sen .  
 Se degno è questo cor  
 Del tuo Reale amor ,  
 Sarà contento à pien .

Il &c.

*Odo.* Odimi .

*Ari.* Imponi , ò Sire .

*Odo.* Per Egina ,

Arde il cor d'Odoardo .

*Ari.* (Infelice Arideo !)

*Odo.* Del mio Cupido il dardo ,  
 E l'Imeneo Real cruda disprezza ,  
 Ricusando il favor di sua grandezza .

*Ari.* Signor , che far degg'io ?

*Odo.* Vuò , che parli à favor dell'Amor mio .

*Ari.* (Oh Ciel!) Mitilde all'ora ,

Contro me volgerà l'odio severo .

*Odo.* Ti difende un Regnante , io solo Impero .

Arder voglio à quella face ,  
 Che mi strugge , e che mi piace ,  
 E à mio gusto , e mio talento  
 Amar posso , e difamar .  
 Sù quel libero volere ,  
 Che nell'alme il Cielo imprime ,  
 Il Destin non hà potere ,  
 Che lo sforzi à non amar . Arder &c.

*Ari.* La mia rozza favella ,

Mal può d'un Rè sì grande espor gl'affetti .

*Odo.*

Odo. Un comando sovrano

Non ammette discolpe.

Ari. (Oh' fier tormento!)

Odo. Quì viene; inosservato

Mi ritiro col piede,

Per esser testimon della tua fede.

## S C E N A N O N A.

*Arideo, Egina, Odoardo in disparte.*

Ari. **A** Qual passo, à qual rischio,  
Mi guidasti empia sorte,  
Ch'io stesso il fabro sia della mia morte!

Egi. Mio Arideo...

Ari. Deh lascia,

Che interrōpa i tuoi detti, e insieme un dono  
Concedermi ti piaccia.

Egi. Chiedi, che vuoi?

Ari. Che tū m'ascolti, e taccia.

Egi. Muto è il mio labro.

Ari. (Oh' stelle!)

Egi. (Si turba!)

Ari. (E' l' potrò dir!)

Egi. Parla, che fia?

Ari. (Finisci la mia morte, ò doglia ria.)

Egina, ad alto grado

Ti destina la sorte; Altri pensieri

Volger conviene, e secondare i moti

Della tua gran Fortuna; Il Re t'adora...

Egi. M'amì?

Ari. Non più, che à dir mi resta ancora.

Il Rè t'adora, e l'amor suo t'inalza  
 Della Brittannia à dar le leggi al Regno.

*Egi.* E tù il configli?

*Ari.* lo stesso

Dal suo voler già istrutto.

*Egi.* Empio.

*Ari.* Non più, ancor non diffi il tutto.

*Egi.* Basta Arideo, si rompa

Tutta la legge del silenzio. E' un empio  
 Chi ad amar mi consiglia.

*Ari.* Egina...

*Egi.* Sul tuo labro il mio nome

Più non risuoni. Ad onta tua mi piace  
 Amare.

*Ari.* Il Re?

*Egi.* Più tosto

Dimmi d'Affrica i Mostri,

E d'Ircania le Tigri.

Odio ancor tè, di lui

Configliere, e Ministro.

*Ari.* Ascolta.

*Egi.* Parti.

*Ari.* Ti consiglio.

*Egi.* Non odo.

*Ari.* Un sì gran ben?

*Egi.* Mi nuoce.

*Ari.* La tua sorte?

*Egi.* E' un inganno.

*Ari.* Arideo?

*Egi.* E' spergiuro.

*Ari.* Il Rè?

*Egi.*

*Egi.* E' tiranno. *S'incontra in Odoardo*

*Odo.* Tiranno il Rè? Tiranno  
Un, che ti vuol Conforte,  
Un, che ti farà Regina!

*Egi.* (Cieli!)

*Ari.* Sire.

*Odo.* Arideo, quanto ti deggio.

*Ari.* Non cade al primo colpo  
Quercia robusta.

*Odo.* Vanne.

Con quest'ingrata io quì rimango, e quando  
Non vaglia feco i prieghi,  
Finirà d'espugnarla un mio Comando.

*Ari.* Dona pace alle sue pene  
(Nò mio ben, non mi tradir.)  
Già che ti brama  
Un Rè che t'ama  
Nol tener più in rio martir.

## SCENA DECIMA.

*Odoardo, Egina, poi Mitilde, e D. Velasco  
in disparte.*

*Odo.* **F**Ummo, Egina, a bastanza  
Ambo ostinati: Io nel soffrir lo sprezzo,  
Tù nel recarlo.

*Egi.* Sire.

Tolga il Ciel, ch'io ti sprezzi.

*Mit.* Eccoli al varco.

*D. Vel.* Udiamli.

*Odo.* Dunque m'ami?

*Egi.*

*Egi.* Non posso .

*Odo.* *Egina* . Un Rè , che può , vuole se chiede .

Rifletti , che ti voglio

Regina mia Consorte , e 'l casto amore

Non offende il tuo Onore :

Non l'irritar , che offeso ,

Il cuor di Rè può divenir furore ;

Ricompenfa il mio affetto ,

Consola al cor l'affanno ,

Amami Rè , se non mi vuoi Tiranno ,

Se crudele sei spietata ,

Temì l'ira , e 'l mio furor :

Già quest'alma innamorata

Pel suo cuor ch'è reso esangue ,

Il tuo cuor pretende ancor . Se &c.

### SCENA UNDECIMA .

*Egina* , *Mitilde* , *D. Velasco* .

*Egi.* **S** Telle , che più potete

Per tormentar . . .

*D. Vel.* Non così mesta *Egina* .

*Mit.* Non sì confusa .

*D. Vel.* Quando

T'arride il Cielo .

*Mit.* E quando ,

Già sei Sposa , e Regnante .

*Egi.* Regina . . .

*Mit.* Via , che tardi ?

Può cangiar la dimora

La volubile scena .

*Egi.* Scherno non aggiungete a un cor , che pena .

Non

Non è il Trono per vil Pastorello ;  
 Che trà Boschi sortito ha il Natale ,  
 E trà Boschi la pace perdè !  
 Sprezzo i doni di prodiga stella ,  
 Che mi porge in un ferto reale ,  
 Per serbare l'intatta mia fè. Non è &c.

## SCENA DECIMASECONDA.

*Mitilde, e D. Velasco.*

*Mit.* **N**On ti dis'io Velasco ,  
 Che i difetti del Rè sono misteri !  
 Se non amo Odoardo ,  
 Se Sigisberto adoro  
 Mi poi biasmar ?

*D. Vel.* Mitilde ,  
 Il fallo altrui , non è discolpa al tuo .

*Mit.* Come potrò mirarlo ?

*D. Vel.* Il Rè t'è Sposo .

*Mit.* Mio Sposo , Un ch'a vil serva  
 Mi pospone negletta ?  
 Già il rifiuto è per genio , e per vendetta .

*D. Vel.* Tornerem dunque al Padre ?

*Mit.* In van lo credi .

*D. Vel.* E che farem ?

*Mit.* Le Nozze

Trattar del Prence .

*D. Vel.* E il virginal rossore ?

*Mit.* Dispetto il vince , e non l'apprezza Amore .

*D. Vel.* Fù la punta d'un Pennello ,  
 Dolce stral , che ti ferì .

A turbar or viene Amore

Il tuo core,

E il tormenta ogn'or così. Fù &c.

SCENA DECIMATERZA.

*Mitilde , poi Sigisberto .*

*Mit.* **I**mportuno roffore ,  
Fugga , fugga da mè .

*Sig.* Eccelsa Donna .

*Mit.* A tempo , ò Sigisberto .

Dimmi , in Anglia è costume

Chiamar da Lido estrano

Vergini illustri , e Real Figlie al Trono ?

Lasciarle in abbandono ,

Posporle a basse Ancelle ?

Non curar nobiltà ? non curar fede ?

Mitilde il prova , ò Sigisberto , e il crede .

*Sig.* Che avvenne ?

*Mit.* Siedi , e ascolta . *(Siedono à piè d'un Lauro .*

*Sig.* Sediamo .

*Mit.* Il Rè Odoardo , il tuo Germano , quegli ,

Che destinò per mio Consorte il Fato ,

Giunta appena alla Reggia , appena accolta ,

Mi presentò Donzella

In qualità d'Ancella ;

Molto lodò costei .

*Sig.* *(D'Egina parla .)*

E poi ?

*Mit.* Poi mè presente ,

Gl'offre il Talamo Augusto .

*Sig.*

*Sig.* (Infelice alma mia !)

*Mit.* E in onta d'Imeneo Mitilde oblia,  
Che dici ?

*Sig.* E' grave offesa .

*Mit.* (Amor m'aita. ) Prence , il mio decoro ,  
Già sprezza , e più non cura  
D'un Imeneo sì difonesto i lacci ,  
Nè vuol , ch'io più l'abbracci .

*Sig.* Or , che farai ?

*Mit.* Cangierò Sposo .

*Sig.* In altra Reggia ?

*Mit.* In questa .

*Sig.* Sotto l'Anglico Ciel io non ritrovo  
Chi per gl'alti sponsali  
Abbia Natali , e merto .

*Mit.* Io lo ritroverò .

*Sig.* Chi ?

*Mit.* Sigisberto .

    Che dici ? Ti son care

    Di Mitilde l'offerte ?

    Tù non rispondi ? (oh Dei !)

*Sig.* (Egina , e dove sei !)

*Mit.* Almeno un solo accento , un solo sguardo .

*Sig.* (Ah, che per altro volte avvampo , & ardo.)

*S'alza.*

Non ti posso dir di sì ,

    Nè ti deggio dir di nò .

    Nella Reggia del mio core

    A consiglio con Amore .

    I pensieri chiamerò .

Non &c.



## SCENA DECIMAQUARTA.

*Mitilde.*

**D**A quel labbro adorato,  
 La mia gran forte attenderò dubbiosa!  
 E pascerò frà tanto  
 Di soave speranza  
 Nel colmo del martir, la mia costanza:  
 Lusinghiera  
 Menzognera,  
 Sò, che sei gradita spene  
 Pur ti credo, e mi consolo.  
 Infelice io son costretta  
 A cercare qualche bene  
 Da un'inganno al mio gran duolo;

## SCENA DECIMAQUINTA.

*Drusilla, poi D. Velasco.*

*Drus.* **G**Ran contento, ch'è il mio!  
 La Zingara m'hà detto,  
 Che un Signore attempato  
 E' di mè innamorato:  
 Poi m'offervò la fronte,  
 E disse, ch'hò da far luoghi di Monte.  
 Uh bene mio! Questi sarà Velasco.

*D. Vel.* E' gran difficoltà,  
 L'amar con gravità!

*Drus.* Egli quì giunge.  
 Don Velasco.

G

*D. Vel.*

*D. Vel.* Drufilla .

M'ami ?

*Dru.* Teneramente .

*D. Vel.* Ti vuol fare un presente .

*Dru.* ( Che mai farà ! )

*D. Vel.* Questa Collana d'oro ,  
Per segno del mio affetto ,  
Appesa porterai al tuo bel petto .

*Dru.* Mi fa troppo favor , Velasco amato ,  
Se con il laccio d'or m'hà incatenato .

*D. Vel.* Addio .

*Dru.* Ove ne andate ?

*D. Vel.* A Mitilde .

*Dru.* Sì presto mi lasciate ?

*D. Vel.* Sarà breve il ritorno , anima mia .

*Dru.* ( Rompiti pur il collo , e vanne via . )

*D. Vel.* ( Che grande amor ! )

Mira , che l'ora è giusta . ( *Cava un Orologio.* )

*Dru.* Oh , che bell'Orologio !

*D. Vel.* Ti piace ?

*Dru.* Affai mi gusta .

*D. Vel.* Forse priva ne sei ?

*Dru.* Un , che ne avea ,  
Col mostrarlo frequente  
A questi Cortigiani ,  
Me l'anguastato affè , non val più niente

*D. Vel.* Prendi questo .

*Dru.* L'accetto ,  
E ogni minuto ch'egli mi dimostra ,  
Avrò memoria della Grazia vostra .

*D. Vel.* M'obbliga il tuo bel tratto .

*Dru.*

*Dru.* Troppo favor mi fa. ( Che Vecchio matto. )

*D. Vel.* ( Si vede proprio, ch'è di me invaghita ! )

*Dru.* Signor. Non son di quelle,  
Che con ogni Zerbin fanno da belle:  
Amo voi, perchè siete un Uomo sodo.

*D. Vel.* Io non son come taluno  
Ch'ama sol per bizzarria,  
Se t'adoro anima mia  
Tutto è Zelo, e Carità.  
Per levarti dal periglio  
Nella Corte, che sovrafa,  
Già che sei di buona pasta  
E' dovere usar pietà. Io &c.

*Dru.* Vi rimunerò il Cielo.

*D. Vel.* ( E pur graziosa ! )

*Dru.* ( O questa sì, ch'è . . . . .  
Sior Don Velasco. Anch'io,  
Il pegno vi vuol dar dell'amor mio.

*D. Vel.* ( Che mai farà. )

*Dru.* Prendete, un fior novello.  
( Canchero. Nelle dita ha un bell'Anello!  
Io glielo vuo scroccar. )

*D. Vel.* Oh quanto m'è gradito . . . perchè piangi?

*Dru.* E giustizia ti pare,  
Di tradirmi così?

*D. Vel.* Non t'ho tradito.

*Dru.* L'anello ch'ai nel dito  
Mi farà testimonio,  
Ch'altra Donna tel diede  
In pegno di futuro Matrimonio.

*D. Vel.* Una memoria egl'è degl'Avi miei.

*Dra.* Ingrato, menzogniero.

*D. Vel.* Io per farti veder, che non è vero,  
Prendi.

*Dra.* Nò.

*D. Vel.* Sì, cormio.

*Dra.* (Adeffo se ne viene.)

*D. Vel.* Vedi se ti stà bene.

*Dra.* Egli mi stà à pennello!

Gradisco il donatore.

*D. Vel.* (Andò l'Anello.)

*Dra.* Seben lo porto al dito,

Al suo servizio stà.

*D. Vel.* Tienilo pure in dito,

Stà bene dove stà.

*Dra.* O quanto m'è gradito,

Già mai non uscirà.

*D. Vel.* Spera, che Don Velasco,

Gran cose ti farà.


*Fine dell' Atto Secondo.*

# ATTO TERZO. <sup>53</sup>

## SCENA PRIMA.

Logge Reali.

*Egina, Arideo.*

*Egi.*  Rideo m'intendesti,  
*Ari.* Rifletti ancor.  
*Egi.* Più non t'oppor: deh vanne.  
Alta, che sia la notte, e quando il  
Giace in sopor profondo, (Mondo  
Con le rustiche spoglie  
T'attendo alle mie foglie.

*Ari.* E poi, che far vorrai?

*Egi.* Teco fuggir da questa Reggia io voglio.  
Verrai?

*Ari.* Per compiacerti,  
Sarò scorta al tuo piede.

*Egi.* Scorta ad ambo saranno Amore, e Fede.

*Ari.* Voi fate à gara  
Dentro al mio petto,  
Speranza cara,  
Freddo timor.  
Credo alla speme,  
Temo il sospetto,  
E intanto geme  
Dubbiofo il cor. Voi &c.

## SCENA SECONDA.

*Sigisberto, Egina.*

*Sig.* **P**Ur alfin ti ritrovo, Idolo mio.  
*Egi.* (Quì Sigisberto! Oh Dio!)

Che chiedi?

*Sig.* Mia Consorte,  
L'amor mio ti destina.  
(Prevenirò Odoardo.)

*Egi.* Nodo troppo ineguale.

*Sig.* A mè gradito.

*Egi.* Rozzo, e vile Bifolco  
Sol potrebbe ad Egina esser Marito.

*Sig.* Un Principe il sarà. Dammi la destra.

*Egi.* Attendi.

*Sig.* Indugi sprezza

L'affetto mio.

*Egi.* Deh lascia

Qualche momento a' miei riflessi ancora.

*Sig.* Fortunato è per te.

*Egi.* Nol niego.

*Sig.* Adunque?

*Egi.* Il pensier lo maturi.

*Sig.* Avverti, ò Bella:

Alla metà del corso

Non sarà giunta ancora

La Notte già vicina,

Che tra le braccia mie ti voglio Egina.

Quel labro di Rubin

Reggia del Dio Bambin,

Non mi negate.

O dell'amante core

Lo sdegno, ed il furore

Vostro premio sarà,

Bellezze ingrato.

Quel &c.

## S C E N A T E R Z A.

*Egina, poi Odoardo.*

*Egi.* **Q**ual mai fatal sciagura  
 Tifi presenta Egina . In questa Notte  
 Dunque tolto mi fia

Fuggir con l'alma mia !

*Odo.* E ben , che risolvesti ?

*Egi.* (Ecco altr'inciampo !)

*Odo.* Mi vuoi Tiranno, ò Rè ? Sposo, od Amante ?

*Egi.* Lasciami respirare , ò gran Regnante .

*Odo.* Egina . . Ancor ti offulca

Denso vapor della ragione i lumi ?

Cieca ancor non discerni il ben , che t'offre

La fortuna cortese ?

*Egi.* Rassembrao favori , e sono offese .

*Odo.* Offese i Regni ?

*Egi.* A chi non sà di questi

Reggere il grave pondo .

*Odo.* E' in te l'idea per dar le leggi al Mondo .

*Egi.* Ah ! Sire . . . .

*Odo.* Al dì venturo ,

Tu il crine havrai del Reggio Serto adorno .

*Egi.* (Che laberinto è questo ! ) Almen mi dona ...

*Odo.* Che brami ?

*Egi.* Un breve indugio .

*Odo.* In questa notte io voglio

Ciò , che bramo eseguir ? D'un Rè tu accetta

L'alto favor , ò le sue furie aspetta

*Egi.* La Navicella

Dell'alma mia

Doppia procella  
 Turbando v`a .  
 E quando spera  
 Godere il Porto .  
 Senza conforto  
 Penando st`a .

La &c.

SCENA QUARTA:

Odoardo , poi Mitilde , e D. Velasco .

Od. **T**utto arride al mio amor. Vicin mi veggio  
 Al possesso d'Egina ;  
 Da un mio fedel gi`a poco dianzi intesi ,  
 Che Mitilde , e mi giova ,  
 Arde per Sigisberto : Et il suo amore ,  
 Cosi` assolve il mio cor da un gran roffore .

D. Vel. R`e Britanno , Odoardo :  
 Questa `e Mitilde , questa  
 Del Monarca d'Iberia inclita Figlia ,  
 L'erede di pi`u` Regni , a te dal Cielo  
 Destinata Consorte . (concessa)

Mit. ( Che dir sapr`a ! ) Chiesta da te , dal Genitor

Odo. Velasco . Io lo confesso .

D. Vel. Dal paterno suo Regno ella non venne  
 Per esser tuo rifiuto ,  
 E mirare altra Donna `a t`e Consorte ;  
 Pensa , pensa Odoardo ,  
 Temi di Giove il Telo ,  
 Temi l'ire d'Iberia , il Mondo , il Cielo .

Odo. Il tuo parlar , quanto mi muove `a riso :  
 Parti , `o Velasco .

D. Vel. ( E ancor resto deriso ! )



Odoardo , Mitilde .

Odo. **L**ascia , deh lascia ch'io ripigli teco  
Di Velasco i rimproveri , Mitilde .  
Tù , del Regnante Hispano inclita Figlia ,  
L'Erede di più Regni , à mè dal Cielo  
Destinata Conforte ,  
Tù adorar Sigisberto ?

Mit. (Scoperta son !) Amo d'un Prence il merto ,  
Per sangue , e per costumi illustre , e chiaro ,  
E che abbassar non sà così vilmente  
Sino ad un rozzo Vomere gl'affetti .

Odo. Veri sono i tuoi detti ,  
Degna è di tè la fiamma ; ella divampi  
Libera , io non m'oppongo .  
Nel suo placido Regno , Amor non usa  
Prender del sangue le misure al merto :  
Stringer vuò Egina al seno .

Mit. Io Sigisberto .

Odo. Datti pace , ò Bella mia ,  
Ama pur chi più ti piace ,  
Che ancor io farò così .  
M'arde in seno un'altra face  
Per voler del Nume Infante ,  
Che nel petto il cor ferì . Datti &c.

S C E N A S E S T A .

Mitilde .

**S**iam del pari , Odoardo . In disunirci  
Amor ci fè concordi ;  
Io serbo ad altri i Coniugali amplessi ,  
Tù ad'altri serba ancora

I più cari legami , e più tenaci :  
In tutt'altro t'abborro , in ciò mi piaci .

Limpido Ruscelletto ,  
E sol contento allor ,  
Che v'è tra l'erbe , e i fior  
Correndo al Mare .  
Così questo cor mio  
Sù l'ale del desio  
Sen corre fuor dal sen ,  
A quelle del suo Ben  
Pupille care . Limpido &c.

S C E N A S E T T I M A .

Appartamenti d'Egina in tempo notturno .  
*Egina in veste di Cammera , con lume in mano :*  
*poi Arideo con le rustiche spoglie d'Egina .*  
*in mano .*

*Egi.* **O** Mbre ,  
Larve ,  
Fantasmi ,  
Ahi pena ria ,  
Cessate d'agitar l'anima mia .

Ove son ! che mai vidi ?  
Son desta , ò pur vaneggio ! E dove sei  
Adorato Arideo .

*Ari.* Eccomi , Egina .

*Egi.* Troppo lento Arideo .

*Ari.* L'ora opportuna attesi ,  
Ecco le rozze spoglie ; inosservati  
Usciremo così da queste mura .

*Egi.* (Alvida , Alvida , oh Dei !  
Tù torni ad agitar gl'affetti miei.)

*Ari.*

*Ari.* Egina, non rispondi? e perchè mai  
Taci, ti turbi, e bagni  
Di lacrimoso umore il tuo bel ciglio?  
Qual dolor, qual periglio?  
Frena le lagrime,  
Le belle figlie  
Del tuo dolor.

*Egi.* (O Alvida! ò sogno! ò Amor!)  
Ascolta, ascolta, oh Dio!  
La funesta cagion del pianto mio.  
Allor, che in dolce sonno  
Io men giacea soavemente immersa,  
Sognando vidi Alvida  
Cinta di bianco velo, e lieta in volto;  
Parea, che mi dicesse,  
Egina. E' tempo omai,  
Che dal tuo sen fecondo  
Esca il gran lume, e tutto;  
Della Britannia il Regno empia, ed illustri;  
Alto Monarca, e non un vil Pastore  
Sarà tuo Sposo: Io tel consiglio, udisti?  
A' decreti del Cielo invan resisti.

*Ari.* Che dunque ora risolvi?

*Egi.* Teco fuggir.

*Ari.* E vuoi

Opporti al Cielo; à i Numi?

*Egi.* Ingrato! e puoi,  
Consigliarmi à lasciarti?

*Ari.* Sallo il Ciel, fallo Amore

Quanto, quanto dolore

Mi costi un tal consiglio,

Ma rende care all'alma mia le pene  
 Il sol pensar che nasce,  
 Dal grave affanno mio tutto il tuo bene.  
 Tu Regina, tu Sposa,  
 Nella Reggia rimanti, io parto, Addio.

*Egi.* Non più. Arideo raffrena,  
 Se non vuoi dispiacermi, i detti tuoi;  
 Lungi sen corra il nostro piè!

*Ari.* Pavento...

*Egi.* Sol gl'indugi paventa, Idolo mio.

*Ari.* Andiamo, ò Cara.

*Egi.* Infausta Reggia, addio.

## S C E N A O T T A V A .

*Sigisberto, e Detti.*

*Sig.* **N**ON tanta fretta.

*Egi.* ( Sigisberto ! )

*Ari.* ( Oh Cieli ! )

*Sig.* Così Egina la casta, la pudica,  
 Quella d'Amor nemica  
 In braccio à vil Bifolco,  
 Tenta la fuga per tornare al solco !

*Egi.* E' mio Germano.

*Sig.* L'uso,  
 Di rea femmina è questo.

*Ari.* Signore...

*Sig.* Olà si taccia.  
 La vidder gl'occhi miei, nelle tue braccia.

*Egi.* Sigisberto.

*Ari.* Gran Prence.

*Sig.* Reprimi indegno Amante  
 Gl'infami accenti : Altiero non andrai

Fortunato Rivale; Or or sù gl'occhi  
 Della stessa tua Amante  
 Questa vindice mano,  
 Fellon ti punirà.

*Snuda la spada per ferire Arideo, e vien trattenuto  
 da Odoardo, che sopravviene.*

## S C E N A N O N A.

*Odoardo, e Detti.*

*Odo.* **F**erma, ò Germano.

*Egi.* **F**(Respiro, ò Ciel.)

*Ari.* (Io vi ringrazio, ò Stelle.)

*Odo.* Da, che nacquero l'ire?

*Sig.* Costui è indegno, ò Sire

Della difesa tua;

Io lo trovai d'Egina

Seduttore alla fuga, e s'io tardava,

Stretta in lascivo laccio

Ei già l'avria fuor della Reggia in braccio.

*Odo.* Tu sì lasciva Egina?

Tu sì audace Arideo?

*Ari.* Gran Rè, nol niego...

*Egi.* Arideo. Sia mio vanto

La commune discolpa,

Se d'Amore la colpa

Merta qualche pietade, à me si deve:

Nacque fin da prim'anni in noi l'Amore,

Indi crebbe del pari

E la nostra ragione, e il nostro affetto.

Se mio Germano il finì

Fù per zelo d'Onor, non per difetto.

E se offesi giammai

Il verginal decoro,  
 In testimon del vero  
 Voi, sommi Dei, santa onestade imploro.

*Sig.* Che spergiura?

*Ar.* ( Che fede? )

*Odo.* Ai più che dir?

*Egi.* M'ascolta :

L'ire del tuo Germano,  
 Che vuol'oggi Arideo veder svenato  
 Non fù zelo, mà solo Amor mal nato;  
 Ei t'è Rival, mà Reo  
 Molto più d'Arideo.  
 Due Rei t'addito : Il terzo  
 Io sono, ò Rè, che gl'amor tuoi disprezzo :  
 Sazia dunque in noi tutti  
 Il tuo sdegno, e se in noi  
 L'error Figlio è d'Amore,  
 In tre cuori punisci un solo errore.

*Sig.* Mente, ò Signor:::

*Odo.* Si taccia: E per momenti  
 Sigisberto da mè parta, e m'attenda.

*Sig.* ( L'ubbidire è prudenza. ) ( parte

*Odo.* Della Real Clemenza,  
 Segno ben grande sia  
 La sofferenza mia.  
 Custodi, in varie stanze  
 All'ire mie costor serbate. Io lascio  
 Al vostro Amor, l'ultimo, e breve addio.

Quel labro è bugiardo, (ad Arideo  
 Mentisce quel guardo, (ad Egina  
 E sò, che quel core  
 E' un cor senza fè.  
 E' un cor tutto inganno  
 E' un cor da Tiranno,  
 In lui non v'è amore,  
 Pietade non v'è.

Quel &c.

SCE-

## S C E N A D E C I M A.

*Egina, Arideo assistiti dalle Guardie.*

*Ari.* **M**ia cara Egina. Ah mi si spezza il core!  
 Lascia, lascia il mio amore,  
 Ch'è la cagion per cui tu vivi in pena;  
 Mia non ti vuole il Fato,  
 Ma al Soglio ti destina,  
 E ti prepara una propizia forte.

*Egi.* Pria, che lasciarti, incontrerò la morte.  
 Soglio, Scettri, Grandezze io nulla curo,  
 Pur che l'anima mia  
 Divisa dalla tua, già mai non sia.

*Ari.* Poi che così disponi, io non ti cedo  
 In fedeltà, ed Amore:  
 Ma ancora negl'Elisi  
 Con anima costante,  
 Adorar ti saprò fedele Amante.

*Egi.* Questa man

*Ari.* Questa mano

*a 2.* L'ultimo pegno sia dell'amor mio.

*Egi.* Arideo

*Ari.* Bella Egina

*Egi.* Addio

*Ari.* Addio

*a 2.* Morirò con alma forte

*Egi.* Dolce vita

*Ari.* Mio Tesoro

*a 2.* Se il mio amor è vivo in te.

*Ari.* Se in tè manco

*Egi.* Se in tè moro

*Ari.* Mia speranza

*Egi.* Mio ristoro,

*a 2.* Già sen muore

Per dolore,

Nel mio petto il cor per tè. Morirò &c.

*Son guidati dalle guardie un da una parte, e l'altro dall'altra*

SCE-

## SCENA UNDECIMA.

*Drusilla.*

**O**H che imbrogli ! Oh , che impicci !  
 La Corte è sotto sopra.  
 Il Rè non dà più udienza,  
 Mitilde è indiavolata,  
 Sigisberto infuriato.  
 Don Velasco borbotta,  
 E chi cruda la vuol , chi la vuol cotta ,  
 Già mi son licenziata ,  
 Che non voglio più far la Cortigiana ,  
 Terminata che sia la settimana.  
 Mi voglio maritar , già divulgato  
 L'hò per ogni Caffè , per ogni lato .

Ora ch'io son disciolta ,  
 Mi girano d'intorno  
 Mosconi tutt'il giorno ,  
 Nè sò , che cosa far .  
 Chi dice , oh Dio mi moro ,  
 Chi ti vorrei per Moglie ,  
 Chi spiega le sue doglie ,  
 Ma ! io con tutti sorda ,  
 Gli fò provar la Corda ,  
 Gli lascio sospirar .

Ora &amp;c.

## SCENA DUODECIMA.

*Don Velasco , Drusilla .**D.Vel.* **D**Rusilla*Dru.* **D**ON Velasco .*D.Vel.* ( Che belle riverenze ! ) Ho inteso dire ,  
 Che ti vuoi maritare .*Dru.* Certo .*D.Vel.* C'è un buon partito !*Dru.* Qual'è ? presto mel dica .*D.Vel.* Migliore esser non puote .*Dru.* Forse , non vorrà Dote .*D.Vel.*



*D. Vel.* Anzi ti vuol Dotare.

*Dru.* (La Zingara comincia a indovinare.)

Chi è lo Sposo?

*D. Vel.* E' presente.

*Dru.* Alcun non veggio.

*D. Vel.* Io son quel, che ti bramo, e che ti chieggiò?

*Dru.* Oh siete voi?

*D. Vel.* (Impallidì il sembiante!)

*Dru.* (Non vuol sposare un secolo ambulante.)

*D. Vel.* Io non posso più star saldo,  
 Per tè cara gelo, & ardo  
 Tutto il sangue per le vene  
 Mi ribolle, e fa b'ò b'ò.  
 Quando avremo i Velaschini  
 Belli, cari, e piccinini,  
 Che diranno Mamma, e Tata  
 Gran piacer ch'io proverò. Io &c.

*Dru. Velasco.* Riflettete,  
 Che siete Cavalier, io non son Dama.

*D. Vel.* Ben mio stringi il partito;  
 La prima non sarai,  
 Che sia nobilitata dal Marito:

*Dru.* Lasciatemi pensare un sol momento.

*D. Vel.* Pensa pur. (Se risolve oh! che contento.)

*Dru.* (Velasco è vecchio assai,  
 Mà! la ricchezza è molta!  
 Poco potrà campare,  
 E un Giovinotto all'or potrò sposare.)

*D. Vel.* Che dici?

*Dru.* Hò già risolto.

*D. Vel.* Come?

*Dru.* Prender Velasco.

*D. Vel.* (Bene mio, bene mio.) Dammi la mano ...

*Dru.* Piano Signore, Piano.

Quant'è la sopradote?

*D. Vel.* Sarà . . . quel, che vorrai. Dammi la mano.

*Dru.* Piano Signore, piano.

Deggio prima à Mitilde

Passar la convenienza.

*D. Vel.* (Non poss'aver pazienza.)

Fallo presto.

*Dru.* Tel giuro.

*D. Vel.* Lo prometti?

*Dru.* Sicuro.

a 2. Oh core mio!

*D. Vel.* Drusilla, tuo farò?

*Dru.* Tua farò io.

*D. Vel.* Dammi la mano in pegno.

*Dru.* In pegno or te la dò.

*D. Vel.* Quando ti sposerò

Vè! che ti tocca il Don.

*Dru.* Ma se qualcun dicesse,

Drusilla

*D. Vel.* All'or tù strilla,

E di, che sei mia sposa,

E che ti tocca il Don.

*Dru.* Che cosa graziosa

Drusilla con il Don.

*D. Vel.* Cara Drusilla mia,

Sei tutta bizzaria . . .

*Dru.* Mà! questa è scortesia,

Non mi vuol dare il Don!

*D. Vel.*

D. Vel-

Donna Drusilla mia,

Vi chiedo umil perdon :

Dru.

Caro Sior Don Velasco,

Voi siete il mio Padron. Dammi &amp;c.

## SCENA DECIMATERZA.

Gran Tempio del Sole illuminato.

*Odoardo, Egina, con seguito.*

Odo.

**E** Gina. Un Rè Tiranno or ti direbbe

O tù sii mia Consorte,

O' Arideo sia di morte.

Tolgalò il Ciel. La vita

Tolta all'ire Fraterne io ti ridono.

E l'inganno, e la fuga ambo perdono ;

Solo in premio di ciò, ti chieggio amore :

Da bando al tuo rigore ;

Segui il voler d'un Rè, che per tè pena,

Segui quello de' Numi,

Che ti parlan co' sogni,

(Se già Arideo narrommi il ver.) che dici ?

Rispondi anima mia,

Posso da tè sperar pietade ?

Egi. (Oh Cieli !

Combatton nel mio core,

E Destino, ed Amore.)

Sire. Pria, che il mio labro

Libero à tè palesi

Ciò, che il cor decretò, deh lascia ancora

Ch'io riveggia Arideo.

Odo.

Odo. *Qui venga or ora.*

*Alle Guardie, che lo vanno a condurre.*

Egi.

Direi t'odio,

Mà non posso,

Direi t'amo,

Mà non lice,

L'odio è pena,

Rimorso l'amor.

Ogni voto

Mi fa più infelice,

Quanto penso

Mi da più dolor.

Direi &c.

## SCENA DECIMAQUARTA.

*Arideo guidato dalle Guardie. Odoardo, Egina.*

Ari. **E** Dove mi guidate?

Odo. **E** Al tuo Giudice, e Rè; Olà, si sciolga.

*(Lo sciolgono.)*

Egi. Vieni Arideo. Tenuto

Due volte di tua vita al Rè tù sei,

Mà!

Ari. Già m'è noto il prezzo:

Tù, Egina, se m'ami,

Non isdegnar, che à sì gran Rè ti ceda;

E tù non isdegnare,

Eccelfo Rè, che la tua Sposa or sia

Quella, che già adorò l'anima mia.

Odo. Fido Arideo, per premio ora ti basti

Il Regale amor mio, se per tè solo

Della mia bella Egina or fò l'acquisto.

Egi.

*Egi.* A' decreti del Cielo, invan resisto:

Mà, che dirà Mitilde?

*Odo.* E' mio l'impegno,

Di destinarli un Sposo à lei ben degno.

### SCENA DECIMAQUINTA.

*Sigisberto, poi Mitilde, D. Velasco,  
Drusilla, e detti.*

*Sig.* **G** Ermano.) Oh Dei! che veggio!)

*Odo.* Sigisberto. Ti basti  
Avermi tolto di Mitilde il core,  
A mè lascia il trionfo  
Sù quel d'Egina.

*Sig.* Sire,

Farò del tuo voler legge à gl'affetti.

*Odo.* Principeffa, Mitilde. Poi che il Cielo,  
Non vuol, che tuo io sia,  
Lo Sposo almen, ch'io ti presento, accetta,  
Or dalla mano mia.

*Mit.* Non fia ver; ch'io riceva.

Dall'altrui man lo Sposo; Io Sigisberto,  
Dal tuo cuore l'attendo;  
Che risolvi?

*Sig.* Mitilde,

Sempre amarti risolvo  
Con pari ardore al tuo, ma con rossore,  
Che m'abbia prevenuto oggi il tuo amore.  
Luci belle se mi amate,  
Pari al vostro è il mio piacer.

*Mit.*

*Mit.* Belle luci mi beate,  
Per voi torno ora à goder. Luci &c.

*Ari.* Prence. Arideo prostrato,  
Supplice è del perdono.

*Sig.* T'abbraccio, e ti condono.

*Odo.* Sigisberto.

*Sig.* Signore.

*Odo.* La Vallia sia il tuo Regno. Ivi darai  
Libere leggi indipendenti ancora  
Dallo stesso mio Scettro, e Rè sarai.

*Sig.* Per gloria di Mitilde, accetto il dono.

*Mit.* Vedi Velasco, anch'io Regina sono.

*D. Vel.* Frà cotante allegrezze,  
Anch'io vuò Maritarmi.

*Dru.* Devi dire, Ammogliarmi.

*Odo.* Ecco, de' nostri cuorl  
Già sbandito il dolor.

*Mit.* Lunge il cordoglio.

*Odo.* E vede Amor la Pastorella al Soglio.

*Tutti.* Diffondi Amor  
Nel nostro cuor  
Gioie, e contenti.

*Mit.)* D'un bel piacer

*Odo.)* a 2. Fà noi goder

Doppo i tormenti. Diffondi &c.

*Il fine del Opera.*









